
PREFAZIONI

Prefazioni

millenovecentoquaranta-duemilacinque

ISTITUTO MOLINARI
PREFAZIONI



Prefazione del Presidente Perini di ASSOLOMBARDA

La storia dell'Istituto Tecnico "Molinari" è la prova di come il successo delle imprese sia da sempre legato a doppio filo alla qualità dei giovani che si formano nelle nostre scuole.

Tutta la vicenda di questa importante istituzione educativa milanese, dalle sue origini sino ad oggi, mette in evidenza come l'istruzione tecnica sia nata e si sia sviluppata per rispondere a esigenze specifiche della realtà produttiva, svolgendo a lungo e con successo la funzione di formare figure adeguate alla domanda di professionalità proveniente dal mondo delle imprese.

Nelle aree a elevata e storica industrializzazione come Milano e, in generale, la Lombardia, gli istituti tecnici industriali hanno sempre costituito per le imprese uno straordinario bacino di reperimento di risorse umane qualificate.

Questo segmento dell'istruzione ha accompagnato la

millenovecentoquaranta-duemilacinque - I

crescita economica e sociale del nostro Paese, le varie fasi di sviluppo che si sono succedute, adeguando in più occasioni e con modalità diverse i percorsi di studio, con il preciso obiettivo di formare quei profili intermedi - i periti, appunto - che proprio in virtù delle loro caratteristiche e competenze tecnico-professionali hanno costituito il “motore” della crescita del tessuto industriale nazionale e contribuito a traghettare il Paese verso il suo moderno ruolo di potenza industriale.

E’ stata proprio la qualità dei nostri periti a determinare il successo dell’istruzione tecnica nel nostro Paese. Come non ricordare che il boom economico, il miracolo italiano sia in larga parte dovuto ai periti, ai ragionieri, ai geometri che uscivano dagli istituti tecnici?

Il tessuto delle piccole imprese italiane è, dunque, profondamente legato alla funzione formativa svolta dall’istruzione tecnica. Ancora oggi i migliori diplomati degli Itis sono assai richiesti dalle imprese e non sono di facile reperimento.

Oggi, tuttavia, un numero crescente di imprese mette in luce una certa insoddisfazione per la sempre più scarsa competenza professionale posseduta dai giovani che escono dagli istituti tecnici.

Cosa è successo?

II - millenovecentoquaranta-duemilacinque

PREFAZIONI

Negli ultimi decenni, il salto tecnologico prodotto dall'utilizzo capillare delle tecnologie digitali e l'apertura di nuovi scenari competitivi ha determinato nelle imprese un nuovo modo di produrre caratterizzato da un diverso equilibrio tra dimensione tecnologica e dimensione umana.

Il lavoro intellettuale, oggi, accomuna un numero crescente di attività, in relazione alle nuove tecnologie ma, soprattutto, ai nuovi compiti, alle nuove responsabilità, alle nuove risorse.

Le persone in impresa cambiano ruoli, modi di lavorare, competenze. E l'insieme di queste competenze, delle capacità e dell'impegno richiesti dalla prestazione lavorativa, si fa più complesso e più ricco di conoscenze. Tanto che i cosiddetti "lavoratori della conoscenza" sono diventati la categoria centrale della forza lavoro nelle imprese delle principali economie industriali dell'Occidente.

Ai giovani che muovono i primi passi in azienda è richiesto non solo un livello di cultura generale più elevato rispetto al passato ma anche la capacità di applicare le conoscenze specialistiche acquisite a scuola in contesti professionali sempre meno verticistici e prescrittivi, nei quali autonomia, creatività, orientamento al risultato si rendono sempre più necessari.

millenovecentoquaranta-duemilacinque - III

Questo mutamento profondo del modo di lavorare fa sì che il mondo dell'impresa richieda ai giovani competenze nuove rispetto al passato, ritenute strategiche per operare con successo in qualsiasi ambito professionale. Mi riferisco all'attitudine al problem-solving e al lavoro in gruppo, alla capacità di leggere e interpretare il contesto e il campo di azione in cui ci si trova ad operare, alla capacità di pianificare la propria attività sulla base dei risultati attesi, di raccogliere e gestire informazioni e di comunicare efficacemente con il prossimo.

La ricerca didattica e curricolare con cui, nell'ambito dell'istruzione tecnica, si è cercato di venire incontro alle nuove esigenze non sembra aver ancora raggiunto del tutto l'obiettivo di rispondere alla nuova domanda di competenze. L'impressione è, piuttosto, che si sia andati verso il progressivo abbandono della funzione più propriamente professionalizzante a favore di una formazione culturale di tipo, sì, generale e polivalente ma, proprio per questo, bisognosa di ulteriori percorsi formativi specialistici postsecondari.

L'istruzione tecnica ha finito, in altre parole, per perdere la sua identità originaria e ha visto progressivamente indebolirsi la sua funzione di percorso formativo dotato di una propria, autonoma e riconosciuta terminalità.

PREFAZIONI

Il mondo dell'istruzione superiore è oggi in una fase storica di trasformazione. Indipendentemente dal suo futuro e definitivo assetto, sono convinto che l'istruzione tecnica sarà uno dei terreni fondamentali in cui si giocherà la sfida della modernizzazione della nostra scuola.

Il successo della riforma dipenderà, infatti, anche da come si riuscirà a conservare l'eredità più preziosa dell'istruzione tecnica: la capacità di coniugare sapere e saper fare.

Sotto questo profilo, l'auspicio delle imprese è che la riforma consenta di ridefinire nella loro essenza obiettivi e finalità dell'istruzione tecnica recuperando innanzitutto il forte legame con il contesto territoriale e produttivo per garantire agli studenti competenze sempre aggiornate alla rapida evoluzione che caratterizza oggi il sistema economico.

Realizzare questo obiettivo non è facile. Per farlo è necessario, innanzi tutto, mettere in campo e valorizzare le migliori risorse - in termini di capacità professionali, know-how formativo, modelli didattici - degli attuali istituti tecnici ma anche della formazione professionale regionale, che nel nostro territorio annovera importanti e storiche eccellenze.

L'istruzione tecnica del futuro dovrà articolarsi in percorsi formativi strutturati "per competenze". Percorsi che partano dalla definizione dei profili professionali in uscita

millenovecentoquaranta-duemilacinque - V

per generare modelli e stili di apprendimento aperti all'esperienza pratica, all'esercizio di laboratorio e, più in generale, inclini a contestualizzare i saperi disciplinari tradizionali negli ambiti professionali di riferimento.

A questo fine occorre valorizzare o promuovere i luoghi di progettazione comune fra istituzioni formative, territorio e sistema produttivo.

Solo a condizione di attivare partenariati forti tra istituzioni educative e realtà esterne sarà possibile far sì che i nuovi programmi permettano ai giovani che frequenteranno l'istruzione tecnica del futuro di soddisfare le loro esigenze formative in termini di sviluppo di aggiornate competenze culturali, tecnologiche e professionalizzanti spendibili nel mercato del lavoro.

In questo senso, occorre passare attraverso nuove alleanze tra scuola e impresa nell'obiettivo di accrescere la qualità e l'affidabilità del servizio formativo e la soddisfazione dei bisogni dei suoi "clienti": i giovani e le loro famiglie, ma anche la società e il mondo del lavoro, verso cui la scuola è chiamata a confrontarsi con responsabilità nel suo ruolo di "fabbrica" di capitale umano.

Storie ed esperienze come quelle del "Molinari" dimostrano che sul nostro territorio c'è un patrimonio prezioso

PREFAZIONI

che deve essere valorizzato. Si tratta della capacità di molti istituti tecnici di formare giovani che sono già in grado con il diploma di lavorare nelle imprese.

L'Assolombarda - che è grata al sistema dell'istruzione tecnica milanese per aver fornito fino ad oggi alle sue imprese il fattore umano più importante - è pronta a fare la sua parte per costruire insieme nuovi modelli di interazione volti ad accrescere e qualificare le competenze dei nostri giovani, migliorandone la competitività sul mercato del lavoro.

Michele Perini

Presidente di Assolombarda

(Nota di redazione: questa prefazione è stata stesa dal dott. M. Perini a fine maggio; l'allungarsi dei tempi editoriali ha fatto sì che la pubblicazione dell'annuario superasse la scadenza del suo mandato alla guida di Assolombarda. Così, insieme al ringraziamento per la sua opera, sia consentito cogliere l'occasione per salutare sia lui, sia chi gli è succeduto, cioè la dott. D. Bracco. Infine, il ringraziamento sia esteso al dott. U. Minghi, che in questi mesi è stato prezioso anello di collegamento con Assolombarda.)

millenovecentoquaranta-duemilacinque - VII

Prefazione del curatore

È trascorso solo un decennio dalla redazione dell'ultimo annuario, ma le trasformazioni che la scuola italiana sta vivendo giustificano la pubblicazione di questo volume, e ne rendono anche sensate l'impostazione e la mole: il sessantacinquesimo dalla fondazione dell'istituto costituisce l'occasione per una riflessione sulla sua storia e sulle sue prospettive. Così il lettore troverà una parte storica decisamente più ampia di quanto non sia usuale: ad essa è affidato il compito di riassumere vicende e trasformazioni del Molinari dall'età pionieristica della fondazione alla sua strutturazione attuale. Nel mondo della scuola la memoria storica sembra essere di breve durata: nella sua scansione, l'unità di misura è costituita dall'*anno scolastico*, cui segue l'arco del triennio e, in alcuni casi, l'unità più grande finisce con l'essere la durata della carriera di quei pochi insegnanti che operano nello stesso istituto per più di un decennio; ripercorrere le pagine dei primi due capitoli di questo annuario consente invece di cogliere le radici più lontane del presente, e di rendersi conto di come esso sia stato preparato dalla passione e dall'intelligenza di colleghi assai lontani nel tempo.

PREFAZIONI

Il lavoro di ricerca ha potuto contare non solo sui documenti d'archivio (un archivio che sta ricevendo una sistemazione moderna, grazie all'opera dell'Ufficio Tecnico), ma anche sulla memoria storica dei colleghi più anziani; infine, tutto questo non avrebbe potuto vedere la luce senza i consigli, le riletture, la fattiva collaborazione di molti colleghi: un elenco di quanti abbiano partecipato all'impresa sarebbe forse troppo lungo, ma sia consentito qui ricordare il sostegno concreto dato dalla Preside, prof. A. M. Morandi; tutti i colleghi di lettere, la cui rilettura critica delle pagine relative al capitolo 2 è stata preziosissima; il sign. F. Frati, per la intelligente collaborazione nelle ricerche d'archivio; i proff. P. Marazzini e D. Tessa, già pensionati, la signora P. Bellè e il sign. V. Fasani, per il contributo dato dalla loro memoria; molti altri, infine, il cui contributo specifico ha trovato spazio nei diversi capitoli, e lì è ricordato.

Come d'uso in questi casi, dopo aver riconosciuto i meriti altrui, le sempre possibili colpe: di errori, omissioni o inesattezze, purtroppo, sono l'unico responsabile...

Milano, giugno 2005

Alessandro Rossi

millenovecentoquaranta-duemilacinque - IX

ISTITUTO MOLINARI
PREFAZIONI